



LA PERLA DELL' ALTO LAZIO

Un tempo, paese, con tutte le caratteristiche di quei grossi centri agricoli di cui sono ricche le nostre regioni, oggi Montefiascone si avvia, con ritmo rapido e sorprendente, a diventare una vera e deliziosa cittadina.

Il suo nome, che appare per la prima volta in una lapide del 1032 presso la chiesa di S. Flaviano, sembra derivare da Mons Faliscorum e cioè dei Falisci che qui si stabilirono, dopo la distruzione di Faleria.

Posto su di un colle, tra i 630 e 660 metri sul livello del mare, a specchio del ridente lago di Bolsena, domina superbamente un vasto e meraviglioso orizzonte, circoscritto dalle alture dell'Amiata, dall'Appennino umbro, dai Cimini e dal Tirreno fino all'isola del Giglio, nelle giornate di limpida chiarezza.

Le origini di Montefiascone si perdono nella notte dei tempi. Molti dotti ritengono che qui sorgesse il Fanum Voltunac, il santuario dedicato a Voltunna, dea della confederazione dei dodici stati etruschi presso il cui tempio si tenevano le adunanze generali.

In un marmo del palazzo comunale si parla di un tempio sacro ai numi tutelari delle case, i Lari augusti, e dei compiti o crocicchi di strade, quale era appunto il sito del nostro monte. Si ha notizia anche, dalla lapide del 1032, di un altro tempio cristiano, dedicato a S. Flaviano e precedentemente alla Vergine, oggi monumento nazionale, costruito su un tempio pagano e dopo danni e devastazioni subiti per opera dei saraceni e degli ungari che imperversarono nel secolo decimo nel territorio romano, ricostruito dalla gente falisca, in quell'anno. Intorno a questo tempio si compose e si sviluppò la vita di Montefiascone, che dopo essersi ristretta in alto, nella cittadella, per vari secoli, ritornò intorno al suo tempio, rialacciandosi così alle sue origini, sicuro auspicio per l'avvenire.

Nell'età di mezzo visse e prosperò, nelle alterne vicende delle lotte fra il Papato e l'Impero, fra guelfi e ghibellini, all'ombra della Chiesa, che ne fece residenza dei rettori della Provincia e la crebbe a Città e sede vescovile. Magnifico esemplare di questa predilezione e privilegio, sono i resti ancora imponenti de «La Rocca», in un primo tempo, nella seconda metà del duecento, formidabile fortezza, irta di torri, per opera di Urbano IV e Martino IV, e poi sontuosa residenza papale estiva. Urbano V vi dimorò lungamente negli anni 1368, 1369 e 1370. A suo fianco l'ombroso parco, accogliente e tranquillo, soggiorno ambito dei numerosi villeggianti.

Non meno degna di rilievo è la Basilica di S. Margherita con la sua maestosa cupola e dotata di notevoli opere d'arte, quale una terracotta di Andrea della Robbia, la statua di S. Margherita di Arnolfo, e ricca di splendidi lavori di rarissimo pregio, in calici, croci, basti argentei e parati, che formano l'ammirazione dei visitatori.

Ma più che sotto l'aspetto storico, che certamente ha la sua importanza per quel patrimonio di tradizioni, di cultura — Montefiascone fu centro di studi con

dei bisogni della collettività. Ma innanzi a tanti elementi positivi, uno ve n'è, e bisogna pur rilevarlo, negativo.

Nel 1881 Montefiascone aveva 7389 abitanti; secondo il censimento del 1926 erano 11277; secondo l'ultimo censimento n. 11774. Confrontando i tre dati si deduce facilmente che l'incremento di popolazione è assai modesto. Varie sono le cause, di cui due principali: diminuzione delle nascite (nel 1938 nati N. 230; nel 1945 N. 211 e nel 1943 N. 167) non ostante che la media (140) dei matrimoni si mantenga costante; e notevole emigrazione specie per Viterbo, il cui territorio s'insinua profondamente in quello di Montefiascone, causando così un forte esodo di famiglie per ragioni di lavoro. Ci auguriamo che questo fenomeno non si aggravi per non perdere il secondo posto nella classifica demografica dei Comuni della Provincia.

Ma solo ad una condizione potrà essere raggiunta la meta e cioè con la concordia cittadina, pur nel gioco inevitabile delle idee, e con la collaborazione di tutte le forze e le volontà, superando ogni greto individualismo che sarebbe di grave peso e di grande impedimento ad un sano sicuro e duraturo progresso sociale civile ed economico.

La Pro Montefiascone, che da oltre sei anni lavora, silenziosamente e costante, nel suo campo specifico, quello turistico, con la fiducia e la collaborazione dei suoi soci, di tanti sostenitori, dell'Ente Provinciale del Turismo e delle Amministrazioni Comunali, continuerà a dare con spontaneità e passione la sua opera per raggiungere quegli scopi che sono negli animi di tutti: fare di Montefiascone, di nome e di fatto, la perla dell'Alto Lazio.

UMBERTO BALLONI

Un saluto ed un augurio a chi opera per la città

Dalle colonne del «Corriere di Montefiascone», che si pubblica per iniziativa ed interessamento della Pro Loco, mi è sommanente gradito rivolgere un cordiale saluto, che vuole essere un vivo ringraziamento per quanto è stato possibile fare, ed un ardente augurio di maggiori realizzazioni in avvenire, a tutti i soci e i sostenitori che con tanto spirito di sacrificio ci hanno sostenuto ed incoraggiato.

Questo saluto rivolgo con particolare significato, a nome di tutti i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Associazione, al Comune, all'Ente Provinciale per il Turismo ed alla Camera di Commercio, il cui aiuto finanziario e morale non è mai mancato.

In altra pagina del giornale vi è in sintesi quanto la «Pro Loco» ha saputo fare, e le cifre sono abbastanza eloquenti per giudicare il lavoro compiuto nel breve giro di pochi anni. Però, più che la capacità e costante attività dei dirigenti, il merito maggiore è di coloro che ci hanno circondato con la loro fiducia e non hanno lesinato le loro offerte.

Ritengo superflua l'elencazione dei nomi e penso che offenderci la loro modestia se lo facessi. Essi sono scritti nell'album d'oro dell'Associazione, che

è ormai un ente di cui Montefiascone non potrà fare più a meno. Ma un dovere di più sentita riconoscenza m'impone di rompere il riserbo per ricordare alcuni concittadini che, sebbene tanto lontani, in America, hanno voluto essere tra i primi dei nostri sostenitori: il sig. Venanzi, il sig. Romani e soprattutto il sig. Giovanni Riccardi, nostro benemerito Presidente Onorario, il quale ha voluto mostrare la generosità del suo cuore nobile non solo verso la Pro Montefiascone, bensì anche ed in modo più tangibile verso l'Ospedale, l'Orfanotrofio Femminile ed il Capitolo Cattedrale.

Non deve altresì essere dimenticato, anche se questa sia una nota mesta tra tanta gioia, non essendo più in mezzo a noi, il bravo Impero Mezzetti che fu tra i fondatori della Pro Montefiascone, oltre che un apprezzato ed appassionato amministratore.

Ed ora al lavoro, con maggiore lena e con più ardita azione. Occorre, però, innanzi tutto, che la Pro Loco abbia una larga base di soci e perciò colgo l'occasione per rivolgere a tutti coloro che amano sinceramente Montefiascone di dare la loro adesione alla nostra Associazione.

FRANCESCO GAMBACORTA
Presidente della Pro Montefiascone

UNA LETTERA DI BONAVENTURA TECCHI

OCCORRE UN POETA PER IL LAGO DI BOLSENA

L'illustre scrittore auspica che le manifestazioni sportive suscitino un nuovo interesse turistico

Caro Gambacorta,

si dice che gli uomini di studio, gli artisti e in special modo gli scrittori non abbiano interesse per le manifestazioni sportive. Può essere vero.

Ma se le due corse di motocicli e di biciclette — che tu attraverso la Pro loco di Montefiascone hai organizzato e che si svolgeranno per le feste di San Bartolomeo — riuscissero soltanto, in un momento di attesa, a far voltare gli occhi con più intensità e intendimento a qualcuno degli spettatori, a qualche bella spettatrice, ai più intelligenti fra i villeggianti, verso il panorama del lago che sotto Montefiascone, quasi ad arco, nella bella strada tra Montefiascone e Bolsena, si distende, ecco che le due corse, nonché essere un fatto sportivo, non potranno non riuscire gradite a chiunque abbia animo d'artista o, attraverso gli studi severi, cer-

chi di arricchire la propria anima comprendendo meglio anche la natura.

Perché il lago di Bolsena, il nostro lago, non ha avuto ancora un poeta? Dico un poeta o uno scrittore che nei tempi moderni si sia interessato a lungo, e non soltanto fuggevolmente, degli aspetti di quelle acque e di quelle rive, e delle due isole, la Martana e la Bisentina?

Me lo domandavo anche pochi giorni fa, passando e fermandomi a bella posta proprio sul tratto di strada che ho detto, a pochi chilometri da Montefiascone, sulla Cassia, che i motocicli e le biciclette percorreranno nei giorni delle feste montefiasconesi.

Perché? — mi domandavo. Eppure, se certo vi sono laghi più celebri per improvvise aperture di sogno, fra monti e valate, per svariare di ville e di chalets, per più impressionanti

effetti d'azzurro distese, per ciuveltuali accomodamenti di sorrisi e di croci, nessuno, o pochi, dei laghi italiani ha come il nostro una così austera e riservata bellezza, una così scontrosa e insieme gentile malinconia, schiva nello scoprirsi ai primi sguardi, poi sempre più confidente, anche se mai spoglia di una certa sua dolente pensosità, allorché l'occhio vi indugi sopra amico. Una malinconica diffusa e quasi impalpabile in tuttete le ore del giorno, ma che di sera s'intiama e s'impenna in certi tramonti grandiosi, quali poche volte si vedono anche sui laghi più frequentati.

Una bellezza meno facile a capire, certo più difficile a descrivere. E' bene che i turisti e i villeggianti se ne accorgano; e le prossime corse saranno un'occasione ottima per portarli sui punti più addatti a scorgere e ad osservare.

Con un saluto cordiale.

Tuo affezionatissimo

BONAVENTURA TECCHI

Itinerario di un'ora

Dall'ampio piazzale Roma, attorniato da due moderni alberghi e dall'Edificio Scolastico, si sale verso l'altipiano cittadino per una maestosa porta, fatta costruire nel 1744 dall'allora Vescovo il Cardinal Aldovrandi, ai tempi di Papa Benedetto XIV. A destra e a sinistra due avanzati di torri delle mura castellane.

La via, corso Cavour, è spaziosa, a schiena d'asino, diritta e ripida: va bene per i padisti, non per gli adiposi. Qua e là, sulla soglia delle case, tra le persiane fanno capolino, come fiori tra le siepi d'un viale, le giovanette desiose. Dalle finestre, largamente aperte, che bevono a larghi sorsi l'aria e la luce, sale patetico il canto della mamma che orla l'abitudine al neonato. Dalle botteghe il fischio robusto d'un fattorino o d'un apprendista modula l'aria di qualche canzonetta della radio. Dappertutto ricchi negozi mostrano le loro mercanzie. Si arriva così, metà Corso, presso la modesta Chiesa del Divino Amore, ornata e linda nel suo interno, incassata nel Monastero che ospitò S. Benedetto Giuseppe Labre, il quale nel 1860 ripagò l'ospitalità miracolando una suora.

Proseguendo per il Corso e guardando di fronte, su in alto, si subisce l'impressione che delle grosse piante crescano sui tetti.

Ed eccoci sulla Piazza centrale, abbellita da una fontana a tre vasche. Se guardi a sinistra, eccoti un palazzo 900 dove sono disposti l'Ufficio Postale, la Pretura, il Catasto, il Telefono, il Banco S. Spirito, e l'Ufficio del Registro. Poi l'apparizione di una mole quasi michelangiolesca, e tra questa e l'edificio 900 una mediocre porta che fu eretta in occasione della venuta a Montefiascone del Papa Pio IX. Da quella porta si scende fino alla Piazza del mercato, al civico Ospedale e prosegue, per il convento dei cappuccini, giù fino a Marta per la Maremma. Se invece pieghi a destra, la strada Nazionale, dopo averci fatto sostare nel ristorante che ha ottimo servizio, ti conduce alla strada di circosollavazione, là dove una volta i frati Agostiniani consultavano i volumi del grande S. Agostino.

Di fronte, il Palazzo Comunale, già casa del Principe Doria, eretto insieme ad una torre campanaria su di un arco prolungato a mo' di tunnel. Oltrepassato questo tunnel, caro turista, ti troverai imbarazzato se e dove proseguire. Perché tre vie sollecitano la tua curiosità. Una a destra, via Casti che, se ami dirti letterato, ti ricorderà il famoso abla-

te, le cui poesie dissentono dal nome. Diversamente, entra nell'albergo omonimo a dissetarti con un fischietto se il volpino padroncino vorrà darti di quello « est ».

Di fronte, un'ampia scure invita a salire per ripetute curve, su, su, fino alla Rocca, a 663 metri. Che cosa è la Rocca? Un castello papale medioevale, i cui resti giganteschi ti dicono che una volta poteva gareggiare con i palazzi pontifici di Roma e di Avignone. E poi un ampio giardino alberato da dove si gode, sotto un cielo sconfinato, uno dei più belli panorami del mondo. Va, « ascende superius » e vedrai a colpo d'occhio tre regioni, il Lazio, la Toscana e l'Umbria.

Ma se, per tua disgrazia, soffri di calli ai piedi, allora rinuncia all'ascensione, piega a sinistra e imbocca la via S. Lucia Filippini. Al suo inizio degnati di uno sguardo alla disadorna e invecchiata Chiesa di S. Andrea. Un portale, un rosone all'esterno, colonne e capitelli all'interno ti diranno che doveva, ai suoi tempi, essere un gioiello d'arte romanica: incompetenza di generazione trascorse l'hanno malconca. Poi, proseguendo, arriverai al Duomo, imponente mole, dall'aspetto austero all'esterno, ornata e giovinale dentro. E' dedicato alla Vergine e Martire S. Margherita d'Antiochia, patrona della città. Fu eretto a Basilica nel 1943 per interessamento del Cardinal Salotti di cui vedrai un medaglione di fronte al trono. Entra ed ammira: questa che è la terza cupola d'Italia, decorata dal pittore marchigiano Luigi Fontana. Osserva, a sinistra il transito di S. Giuseppe nella successiva Cappella del Sacramento; la preziosa terracotta dei Della Robbia; poi il quadro moderno e l'urna della Maestra santa, Lucia Filippini; e nel Coro la statua in marmo della santa Patrona e i due medaglioni laterali del Gagliardi, raffiguranti i compatroni san Flaviano e santa Felicità, martiri.

Uscendo dal tempio, il Palazzo vescovile ti sbarra il passo. Ma tu, dopo aver osservato, a destra, la casa e la lapide marmorea a ricordo che ti visse, operò e morì la Fondatrice delle Maestre Pie Filippini, volgiti a sinistra e infila via Trento, in fondo alla quale si eleva e si prolunga il Seminario diocesano che porta il nome di Marco Antonio Bararigo della famiglia dei Dogi di Venezia. Se ami sapere qualche cosa di questo grande ed illustre Vescovo e Cardinale, di cui è in corso il processo di beatificazione, il sottoscritto ti

IL GRAN PREMIO ciclistico Falisco

Il Comitato d'Onore

Comitato d'onore — Presidente: S. E. Giulio Andreotti, deputato al Parlamento; Membri: S. E. dott. Orlando Limone, prefetto di Viterbo; commendator dott. Vincenzo Visco Questore di Viterbo; avv. Leto Morvidi, Presidente Amministrazione provv.; comm. Ferdinando Micara, Presidente Camera di Commercio; Conte Giuseppe Siciliano de Gentili, Presidente L. P. T.; sen. Carlo De Luca, ex Presidente Camera Commercio; rag. Silvano Toffi, Sindaco di Montefiascone; ing. Angelo Frigo.

Gli organizzatori

Comitato Organizzatore Pro-Montefiascone: cav. Francesco Gambacorta; Torquato Bellatreccia; dott. Umberto Balloni; rag. Torquato Marsigliani; Claudio Gari; Giulio Morleschi; Sante Neri; Emilio Maffei; Francesco Onofri; Tito Onofri; ing. Minicotti Guido; dott. Sciuga Antonio; Giorgio Zerbini; Giuseppe Caprio; Fortunato Silvestri; Costantino Francolini; Giorgio Leonardi; Evaristo Ramagliani; Vincenzo Bronzetti.

offrirà volentieri una sua monografia.

Caro turista, sei entrato per una porta; se non vuoi ritornare in dietro, puoi uscire per un'altra, la porta di Borgherigia che ti apre innanzi una stupendo belvedere con il lago sotto i piedi, il lago Vulsinio. Ti piacerebbe, d'estate, fare un bagno? e per Natale o il capo d'anno gustare i suoi squisiti capitoni? Allora, resta.

LATINO SALOTTI

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA

Centauri sul Circuito del Lago per il Gran Premio di Montefiascone

Le caratteristiche della gara e del percorso - Saranno di scena soltanto le piccole cilindrato - Al primo la "Coppa Graziotti"

Quando, nella chiara e calda mattinata di una domenica di agosto di due anni fa, si spense nell'aria l'eco dell'ultimo motore, e l'ultima 500, tagliando il traguardo, pose il punto fermo alla prima edizione del Circuito del Lago di Bolsena, i numerosi spettatori scaglionati lungo i trentacinque chilometri del percorso, particolarmente sulle numerose e difficili curve che avevano costituito il banco di prova per l'abilità dei centauri, non poterono non riconoscere l'indiscutibile successo, tecnico e spettacolare, che aveva coronato la manifestazione e si augurarono che a quella prima edizione ne seguissero delle altre.

La scelta del tracciato era stata un ripicco della vigilia, data l'impossibilità di usufruire dell'anello stradale svolgente intorno al lago di Bolsena perché una parte di esso non era stata ancora asfaltata: ma mai soluzione di emergenza fu più felice. Infatti il percorso si dimostrò completo, atto ad accontentare sia lo sportivo alla ricerca della sensazione come il competente, più interessato ai rilievi ed ai risultati di carattere tecnico che allo spettacolo.

L'alternarsi di tratti veloci a serie di curve, la maggior parte delle quali di stretto raggio, faceva sì che il conseguimento del successo non fosse affidato soltanto alle doti del mezzo meccanico, come avviene sui circuiti molto veloci; né d'altra parte esso dipendeva esclusivamente dall'abilità di guida e dal coraggio del pilota, che sono fattori preponderanti sui percorsi particolarmente difficili. Le qualità dell'uomo e della macchina entravano qui armonicamente in giuoco, temperandosi e limitandosi a vicenda, rendendo perciò la gara più interessante nell'incertezza dei risultati.

Dopo la stasi dello scorso anno, l'ultima domenica di questo mese vedrà lo svolgimento della seconda edizione del Circuito del Lago di Bolsena, che assume inoltre la denominazione di Primo Gran Premio «Città di Montefiascone». Quest'anno sono di scena soltanto le piccole cilindrato, suddivise nelle classi 75, 125 e 175 cc., e si spera in una nutrita partecipazione da parte dei centauri del Lazio, cui le tre gare sono riservate. L'organizzazione patrocinata dall'Ente Provinciale del Turismo e dalla Associazione Pro-Montefiascone, è curata dalle due associazioni motociclistiche della zona, il Ducati Club di Montefiascone e il M. C. «A. Massantini» di Viterbo. La gara delle 75 cc. comprenderà due giri del circuito (Km. 71,180), quella delle 125 cc. tre giri (chilometri 106,770), quella delle 172 cc. quattro giri (chilometri 142,360).

Così questa manifestazione, nata due anni fa all'ombra di una formula generica, quella della suddivisione nelle classi 125, 250 e 500, assume ora, nella sua seconda edizione, una più netta fisionomia, puntando su quelle cilindrato che, al di fuori delle competizioni internazionali e di campionato nazionale delle due maggiori categorie, rappresentano il nerbo dell'attività motociclistica sportiva italiana di questi ultimi anni: quelle cilindrato che sono state valorizzate adeguatamente dalle due superbe edizioni del Motogiro e verso le quali si svolge la maggior parte dei nostri piloti di seconda e terza categoria.

Il secondo Circuito del Lago di Bolsena ha già dunque in sé gli elementi del successo: questo non gli potrà mancare.

Al vincitore assoluto di questa

interessante manifestazione verrà assegnata l'artistica «Coppa F.lli Graziotti», concessionari della Lancia e della Meccanica Verghera.

BRUNO BARBINI

Il regolamento

La manifestazione si svolgerà, sul seguente tracciato: Montefiascone - Strada Orto: Montefiascone - Strada Orvietana - Bivio Colonneta - Strada Bolsenese - Bolsena - Strada Cassia Nord - Montefiascone, avente lo sviluppo di km. 35,590 da percorrersi:

N. 2 volte dalle macchine classe 75 cc. per un totale di km. 71,180; N. 3 volte dalle macchine classe 125 cc. per un totale di km. 106,770; N. 4 volte dalle macchine classe 175 cc. per un totale di km. 142,360.

Il senso di marcia è quello

contrario alle lancette dell'orologio.

Le macchine debbono corrispondere alle caratteristiche richieste dal R. M. S. della F. M. I. per la categoria Nazionale macchine sport e suddivise nelle seguenti classi:

- da oltre 48 cc. fino a 75 cc.
- da oltre 76 cc. fino a 125 cc.
- da oltre 126 cc. fino a 175 cc.

L'importo totale dei premi è di L. 171.000, così suddivisi: per la classe 75 cc. L. 31.000; per la classe 125 cc. L. 60.000; per la classe 175 cc. L. 80.000.

Da detti importi va fatta la detrazione del 20% a favore della Cassa Previdenza Conduttori Infortunati, e pertanto il globale netto per ogni classe risulta il seguente: classe 75 cc. L. 24.800; classe 125 cc. Lire 48.000; classe 175 cc. Lire 64.800.

commercio e viene provveduto dagli organizzatori secondo le tabelle della C. T. S. N.

Le partenze

Le partenze sono date il giorno 19 agosto 1954 in località Montefiascone - Via Cassia nord - Via D. Alighieri: alle ore 14,30 per la classe 75 cc.; alle ore 16,45 per la classe 175 cc.; alle ore 16,30 per la classe 125 cc.

Il «via» è dato dallo starter (cronometrista) con l'abbassamento della bandiera nazionale. I boxes di rifornimento sono posti subito dopo il traguardo alla sinistra del senso di corsa. E' proibito ai conduttori procurarsi comunque rifornimenti in altro punto, pena la messa fuori gara.

Al posto di rifornimento, oltre al rifornimento delle macchine di carburante, lubrificante ed acqua, possono essere effettuate sostituzioni di pneumatici o ruote preventivamente disposte e possono essere altresì effettuate riparazioni o sostituzioni usufruendo di prezzi di utensili.

Ogni conduttore può usufruire di due meccanici, uno solo dei quali può dare aiuto fuori del box.

Il posto di rifornimento può anche essere dotato di cibi e di bevande per il conduttore.

L'arrivo è segnalato, con l'esposizione della bandiera a scacchi bianchi e neri sulla linea di traguardo. Dopo l'arrivo del primo tutti i concorrenti vengono fermati.

Le operazioni di verifica

Le operazioni preliminari di verifica vengono effettuate il giorno 28 Agosto 1954 in località Montefiascone - Sede Pro-Montefiascone; dalle ore 16 alle ore 17, per gli iscritti alla classe 75 cc.; dalle ore 17 alle ore 18, per gli iscritti alla classe 125 cc.; dalle ore 18 alle ore 19, per gli iscritti alla classe 175 cc.

I rifornimenti di carburante sono effettuati in località Montefiascone - Piazzale Roma - il giorno 28 agosto 1954 per le

prove ufficiali: dalle ore 16 alle ore 17 per la classe 75; dalle ore 17 alle ore 18 per la classe 125; dalle ore 18 alle ore 19 per la classe 175.

Il giorno 29 Agosto 1954 per la gara: dalle ore 11 alle ore 12 per la classe 75 cc.; dalle ore 12 alle ore 13 per la classe 125 cc.; dalle ore 13 alle ore 14 per la classe 175 cc.

Il carburante è del tipo Super Carburante Shell di normale

Presenti i Dilettanti Azzurri alla Corsa Ciclistica Falisca

Fabbi, Moser, Ranucci e Ciolli, reduci dai "mondiali", di Solingen, saranno presenti alla competizione

La capitale del ciclismo dell'Alto Lazio, la bella e panoramica Montefiascone, si appresta ad ospitare l'ottava corsa ciclistica della stagione che i solerti amici della Pro-Loco hanno posto in cantiere sin da alcuni mesi addietro, ma che solo lunedì 30 agosto potrà essere effettuata. Praticamente quest'ultima gara si presenta come manifestazione di chiusura della stagione ciclistica falisca che, iniziata ai primi di maggio, con la duplice vittoria del giallorosso Alvaro Faggiani e proseguita, nei mesi successivi, con le affermazioni dei vari Trapè, Poscia e Stefanoni, si concluderà, appunto, lunedì prossimo, con una riunione di assi, riunione che, indubbiamente, saprà far convergere tutta l'attenzione e tutto l'entusiasmo degli sportivi della regione. Infatti saranno di scena sull'anello stradale falisco-volsino i migliori prodotti del dilettantismo italiano. Fra questi anche l'azzurro di Montefiascone, Santino Ranucci, il grande sfortunato del Klängen Ring di Solingen.

In sostanza la gara di Montefiascone si delinea quasi come una rivincita fra gli esclusi e gli inclusi nella rappresentativa azzurra e, più precisamente, sarà una gara che Marcoccia ed Emiliozzi disputeranno in chiave di polemica con Fabbi, Moser, Boni e Ciolli. Di contorno al novero dei grandi del dialettantismo nazionale saranno i migliori rappresentanti del ciclismo laziale, umbro e toscano, la cui partecipazione al «Circuito Ciclistico di Montefiascone» è ormai sicura.

La gara trova sede, come det-

to, sull'anello stradale Montefiascone, Bivio Bagnoregio, La Capraia, Bolsena, Montefiascone attraversando le zone falisca e volsinia la cui natura tormentata chiamerà a dura prova i muscoli, i nervi e l'intelligenza, oltre che la costanza, dei partecipanti. Tale circuito che misura esattamente km. 35,590 va ripetuto quattro volte per un complesso di km. 143.

Il percorso favorirà per circa due terzi i concorrenti, chiamandoli invece, a duri sforzi negli stretti tornanti e nervose salite verso la Rocca Falisca. Quindi è già scontata una media piuttosto bassa e che, comunque, difficilmente potrà superare i 34 km. orari. Indubbiamente sarà un arrampicatore a far sua questa attesissima competizione e se i pronostici non ci ispirassero un istintivo timore vorremmo quasi indicare nel forte Ranucci l'uomo che ha i mezzi per imporsi al lotto degli avversari. E con Ranucci degno di segnalazione ci sembra essere anche il veneto Moser anch'egli molto accreditato scalatore. Ma ancora un montefiasconese gode il favore nei pronostici della vigilia, il vecevio ma irriducibile Ardilio Trapè che già molte vittorie seppe conquistare allo sport della sua sportivissima città. La lotta, comunque, potrà vedere protagonisti molti altri dilettanti locali e nazionali. Infatti non può lasciarsi in un cantone l'attuale campione regionale Emiliozzi che proprio sui percorsi più duri preferisce vincere di solito con non meno di cinque minuti di distacco. Siamo certi, anzi, che ancora una volta al seguito del bravo Emiliozzi sa-

rà tutto il folto stuolo degli appassionati tarquiniesi che seguono, di città in città, di gara in gara, di successo in successo le vicende sportive della nuova stella del ciclismo dell'Alto Lazio.

Entusiasmo a mille, quindi, lunedì prossimo sul circuito di Montefiascone, ove ancora non si sarà ancora spenta l'eco dei motori e della gesta dei centauri partecipanti alla grande manifestazione motociclistica di domenica pomcriggio.

Il successo della gara è ormai assicurato, ma vogliamo sinceramente augurarci che da tale successo i bravi dirigenti della Pro-Montefiascone possano iniziare una tradizione continua e duratura che possa fare del Circuito Ciclistico di Montefiascone la corsa clou dell'Italia Centrale.

I premi

Premi di classifica: L. 60.000 U. V. I. tra i primi 5 classificati.

Premi di Rappresentanza: Coppa Butangas, alla Società che avrà il meglio piazzati nei pri 5 arrivati. - Soc. Garbini: Palmer per cicli.

Premio della Montagna: Al primo classificato al 3. giro offerto dagli sportivi Falisci.

Premi di traguardo: Al secondo passaggio al Bivio di Bagnoregio offerto dagli sportivi bagnoresi.

Duplicazione iscritta al n. 22 del Reg. Tribunale di Viterbo, in data 9.3.1951.

Direttore responsabile ALDO CIATTI

Tip. F.lli QUATRINI - Viterbo Via della Sapienza 1 - Tel. 23,85

RINOMATO RISTORANTE

"Miralago,"



I migliori Vini EST! EST!! EST!!!

PIZZERIA ROSTICCERIA

Incantevole Panorama sul Lago

Montefiascone - Via Bandita, 15

Controllate la Vostra vista!

Ottica BRUCCHI

esame gratuito della vista

Moderni laboratori per lavori ottici e fotografici

Corso Cavour, 52

MONTEFASIONE

Francesco Gambacorta

MONTEFASIONE

Corso Cavour, 42

Telefono 80.23

- Ferromenta • Vernici • Atticali da Caccia
- Chincaglieria • Materiale elettrico • Merceria
- Casalinghi • Cartoleria • Libreria • Cucine
- economiche • Fornelli per gas • Accessori per
- cicli e motoscooters • Macchine da cucire

CONCESSIONARIO BUTANGAS

SUB CONCESSIONARIO LAMBRETTA

Carelli Bianca

TESSUTI

Montefiascone

ALBERGO

BAR

RISTORANTE

"ITALIA,"

Camere con ogni confort - Sala per banchetti

Pasticceria - Garage - Parcheggio

Locale all'aperto

MONTEFASIONE - Piazzale Roma - Tel. 80.58

Ditta Giusti e Zanellato

MONTEFASIONE - PIAZZA ROMA

La moto per tutti!

Pagamenti rateali

BARTALI	160 cc.
MORINI	175 cc.
MONDIAL	160 cc. 4 m.
GABBIANO	125 cc.
LAVERDA	75 cc. 4 tempi
N. S. U.	100 cc. 4 tempi
ISO	125 cc.
ALPINO	125 cc.

Cicli e Moto

Accessori

Macchine da cucire

NECCHI

VISITATECI!

Aspetti demografici ed economici del Comune di Montefiascone

Montefiascone è, dopo Viterbo, la città la più popolata e la più imponente della Provincia con i suoi circa dodicimila abitanti residenti, nel periodo estivo supera i tredicimila — e tale rimarrà ormai se qualche fatto nuovo non verrà a modificare la struttura economico-sociale della zona.

In rapporto al territorio di poco più di ottomila ettari agrari, la densità della sua popolazione è di 150 abitanti per kmq. Cifra abbastanza alta se si considera che la sua principale attività è l'agricoltura. Viterbo ne ha soltanto 90, mentre la media dei comuni della provincia è di 66 abitanti per kmq. Da una recente statistica è dato rilevare che la popolazione locale, in dodici anni, pur segnando un ritmo normale di accrescimento per quanto riguarda il numero delle nascite che si mantengono nella media di 240 annue, è solamente aumentata di 660 unità e cioè del 0,50% all'anno, mentre una buona parte dei comuni della provincia, in fatto di popolazione, segnano una stasi — se non un regresso — per circostanze che a noi sfuggono e che potrebbero formare oggetto di attento studio.

Qui a Montefiascone la gente è attaccata principalmente alla terra; questa terra, in gran parte appartenente a piccoli proprietari, quasi tutti coltivatori diretti, è suddivisa in altrettanti piccoli appezzamenti intensamente lavorati ma che tuttavia, nonostante il loro alto rendimento, non possono dare ai loro proprietari tutto il necessario per vivere, onde la forzata emigrazione in comuni aventi territori più estesi. Ed appunto quest'emigrazione è per Montefiascone il mancato aumento nella sua popolazione.

Lo scorso anno si sono avuti, ad esempio, 217 emigranti contro 118 immigrati con grande disappunto quindi per il comune che vede allontanarsi tante forze vive qui formate, e che vanno forzatamente, e loro malgrado, a rinsanguare la popolazione di altri comuni con pregiudizio poi di fortune, frazionamento di interessi, di parentele e con la difficoltà ed il dubbio di poter trovare stabile sistemazione.

Ma v'è di più! Lo stesso anno quindici famiglie delle più agiate attaccatissime al nostro paese, e alle loro case patriarcali, ai loro affetti più cari, hanno dovuto lasciare, « di nome » ma non di fatto, questa residenza ed iscriversi al registro di popolazione del limitrofo comune di Viterbo sol perché, in quel territorio essi posseggono la maggior parte della loro proprietà terriera e quindi costretti a passare ivi la maggior parte dell'anno a lavorare la loro terra od a dirigere i necessari lavori, mentre le donne anziane ed i vecchi ormai inabili al lavoro, restano quotidianamente a Montefiascone ove sono le loro case sempre aperte; in queste case ove sono depositati i vecchi e santi ricordi di famiglia, le loro ricchezze. I componenti tutti si vedono iscritti in altri comuni perché drastiche disposizioni hanno così deciso, per cui ci troviamo di fronte a quindici famiglie, a circa ottanta persone che vanno, quando possono, ad ascoltare la Santa Messa nelle Chiese di Montefiascone, fanno le loro spese nei negozi di Montefiascone, chiamano — se hanno bisogno — i medici di Montefiascone, mandano i loro bambini nelle scuole di Montefiascone, ma se hanno bisogno di ritirare lo stato di famiglia debbono richiederlo al comune di Viterbo. Ed in quel comune pagano la imposta di famiglia. E poiché a Montefiascone hanno, come si è detto, la casa sempre aperta, sono sog-

getti qui a pagare la imposta sul valore locativo. Quindi impropri da non finire se non possono addirittura impeccezioni e simili del genere.

Nel nostro movimento cittadino, vi è inserito ad esempio quello economico commerciale dei seicento abitanti della Frazione Fastello che dista soli cinque chilometri dalla nostra città ma appartiene al comune di Viterbo pur distanziando da esso ventidue chilometri. Posizione incredibile, quella di Fastello: fino a qualche anno addietro faceva parte di una parrocchia di Montefiascone per cui i matrimoni si celebrano qui, le nascite si registravano a Viterbo ed i morti si portano ancora al cimitero di Grotte S. Stefano. Perché la zona non si allaccia al territorio di Montefiascone? Sarebbe un problema logico, sociale e, perché no, politico, che dovrebbero porsi le nostre autorità locali al fine di poter, almeno in parte, superare le barriere dell'angusto limite territoriale, che intralciano lo sviluppo demografico ed economico del nostro comune alle cui porte esistono sue frazioni, appartenenti ad altri comuni.

I fastellesi vedono sempre con piacere una loro unione a Montefiascone.

Con l'assegnazione di appezzamenti da parte delle cooperative agricole di recente costituite, molto è stato effettivamente fatto a favore della nostra popolazione, ma, indubbiamente molto ci sarebbe ancora da fare.

E così si potrebbe rivolgere

anche lo sguardo dalla parte del Lago, ove il comune potrebbe attingere grandi risorse per il suo bilancio. Necessita, però, pensare prima di tutto alla completa sistemazione della sua strada perché, con la stagione estiva il necessario sviluppo verrebbe da sé. Potrebbero sorgere alberghi, stabilimenti balneari e così via.

Inoltre anche il completamento degli impianti di pioppo, tentato già, ma non riuscito per malvagità di alcuni retrogradi, e che potrebbe raggiungere le diciottomila piante potrebbe dar vita ad una industria della cellulosa e derivati. Montefiascone ha pure bisogno di una cantina sociale per la difesa e la vendita del suo prodotto.

Necessita anche una latteria sociale e a tal proposito sappiamo che tutti i produttori sono e sarebbero oltremodo contenti. Ma, intanto, nessuno di essi sa prendere l'iniziativa. Ottima anche l'idea ventilata da qualcuno circa la creazione di un consorzio industriale oleario per il raffinamento dell'olio, così come quella che mira all'istituzione di una fabbrica di alcool.

In una economia moderna non vi può essere più posto per gli isolati e per gli apatici.

Occorre quindi provvedere con urgenza e con energia a questi problemi affinché le sane forze produttive possano trovare l'auspicato soddisfacimento di tante sentite esigenze.

UBALDO JACOPONI

UN LUSINGHIERO BILANCIO

Fervore d'iniziativa nell'attività della Pro-Loce

La nostra Associazione, che è la prima, in ordine di tempo, della nostra Provincia, ha la sua data di nascita ufficiale nell'ottobre 1949, preceduta dal movimento inteso a ricostituire la Banda Musicale cittadina. Ed infatti, nella prima seduta del Comitato « Pro Banda », tenuta il 22 settembre 1949, sotto la Presidenza dell'allora Sindaco sig. Romeo Ernesto, al quale dobbiamo esprimere la nostra più viva riconoscenza per il suo appoggio e la sua collaborazione, fu decisa la costituzione della « Pro Montefiascone », con la specifica finalità di affrontare, su di un piano organico, tutti i problemi d'interesse turistico generale.

La prima cura dei dirigenti della « Pro Loco » fu quella di far rinascere la Banda Musicale, che era nell'aspettativa generale della popolazione. Lo scopo fu in breve raggiunto. Lo strumentale, valido per settanta elementi, per un minimo gruppo fu donato dal Comune, che lo rilevò dalla vecchia discolta Banda, e per il maggior numero fu acquistato dalla Ditta Zinzi di Roma. La spesa complessiva di tutto, compreso i leggi, i berretti, metodi di studio ecc. è stata di oltre Lire 1.900.000.

Fu poi aperto l'Ufficio Turistico con annessa biglietteria della Ditta Garbini, che sarà do-

tata, fra breve, di un magnifico quadro orari, acquistato dal Comune. La spesa di funzionamento dell'Ufficio si aggira sulle 80 mila lire annue.

Ogni anno sono stati organizzati i festeggiamenti in onore di S. Margherita, finanziati con il contributo fisso del Comune di L. 150.000 e con le offerte volontarie dei cittadini. Siamo in dovere di precisare, però, che i fondi a disposizione non hanno mai coperto tutte le spese, per cui la Pro Loco ha dovuto stornare parte delle entrate ordinarie del proprio bilancio.

Nel 1951 fu organizzata la Prima Fiera dei vini, modesta, ma sicura premessa alla Seconda Fiera di vini del 1952, a carattere provinciale, patrocinata, su iniziativa della Pro Montefiascone, che collaborò attivamente alla organizzazione, e finanziata dalla Camera di Commercio. Non possiamo dimenticare che il merito principale va dato all'on. avv. Carlo De Luca, che ne fu il vero realizzatore.

Sono stati donati al Comune, per l'abbellimento delle vie e del giardino pubblico, alberi, sedili e vasi per un importo complessivo di duecentocinquanta mila lire.

Le entrate della Pro Loco sono costituite: dal contributo del Comune di L. 150.000 ed ora di L. 250.000, interamente

destinato alla Banda Musicale; dal contributo dell'Ente Provinciale per il Turismo elevato quest'anno a L. 150.000; dalle quote sociali che si aggirano su L. 8000 mensili; dalle eventuali offerte, non fisse, di enti e privati cittadini, nonché dalle raccolte che vengono promosse, ogni anno, fra la popolazione, in occasione delle feste patronali.

I dati riassuntivi del consuntivo esposto nell'ultima seduta dell'assemblea generale dei soci sono stati i seguenti:

Riscossioni L. 2.813.314; Pagamenti L. 2.810.153; Fondo di cassa L. 3161. Attualmente questi risultati sono stati superati di molto. Basti dire che la spesa per i festeggiamenti di Santa Margherita e per la organizzazione delle due corse, motociclistica e ciclistica, che si svolgeranno rispettivamente il 29 ed il 30 agosto 1954, sarà di Lire 1.300.000. I fondi a disposizione sono L. 250.000 offerte a suo tempo dall'on. Giulio Andreotti; L. 150.000 dalla Camera di Commercio e L. 150.000 dal Comune. Al resto sarà provveduto con le volontarie elargizioni dei cittadini, che, vogliamo sperare, saranno generosi.

GRAN PREMIO Città Montefiascone

Comitato organizzatore Pro-Montefiascone: cav. Francesco Gambacorta; dott. Umberto Balloni; sig. Torquato Marsigliani; avv. Angelo Di Carli; dott. Antonio Rodolico; sig. Pietro Bartolozzi; sig. Francesco Borleschi; sig. Valerio Chiricotti; sig. Aldo Jacoponi; sig. Dino Focarelli.

Comitato esecutivo: Presidente M. C. V. Angelo Profili; Presidente Moto C. D. M. Fernando Baldarini.

Direttore di Gara: Gherardo Spicciari.

Segretari della manifestazione Romeo Alessi, Bruno Bianchini.

Commissari Sportivi: Osvaldo Barghini, Remo Orlandi, Guglielmo Spicciari, Guglielmo Casciani, Giuseppe Gatti, Bonaventura Caprio.

Commissari di gara: Teodorico Orlandi, Ettore Cipriani, Bruno Barbini, Otello Peruzzi, Nando Cerasi, Gianfranco Petri, Romano Millesimi, Giorgio Mattioli, Everildo Bianchini, Umberto Casagrande, Giovanni Maggini, Attilio Proietti, Giuseppe Gaugi.

Cittadini fatevi soci della Pro-Montefiascone

Da **FERRATA**
MONTEFIASCONE - Via Nazionale 10

Apparecchi Radio - Televisivi ed Elettrodomestici

Orologi e macchine da cucire

Si eseguono riparazioni scientifiche di radio e T. V.

Agricolmacchine
s. a. r. l.
Via Garibaldi, 15 - Tel. 30.57 - VITERBO

Macchine Agricole Industriali - Olearie

SAIMA
MACCHINE

SFOGLIASGRANTRICI
TREBBIATRICI
PRESSAFORAGGI
SGUSCIATRICI

Trattori DEUTZ
A CINGOLI E A RUOTE GOMMATE
DA 12 A 68 CAVALLI

Mietitrebbie MARSHALL
Macchine Olearie MONECHI

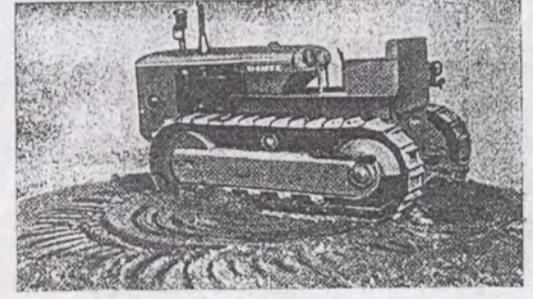
MACCHINE DA RACCOLTO - SEMINATRICI
SPANDICONCIME - MOTORI MOTOPOMPE
RICAMBI PER TRATTORI ED ARATRI
LUBRIFICANTI « CALTEX »

ERPICI - FRANGIZOLLE "G e B"
Aratri a trazione meccanica con Carrello e Portati

So. Ge. M. A.

Finalmente è arrivato anche qui il Trattore **DEUTZ**

a cingoli con frizioni di sterzo 60/68 cavalli per la battaglia della produttività agricola minimo consumo alto rendimento



Materiale di eccezionale resistenza
Raffreddamento ad aria - Rapido avviamento

L. 6.950.000

semplice - economico - di facile manovra

Società F.LLI GRAZIOTTI & C.
VITERBO
PIAZZA DEL SACRARIO - TELEFONO N. 27.25

CONCESSIONARIA

LANCIA **MECCANICA VERGHERA**

Flli Pezzato

Pizzicheria | Montefiascone
Alimentari | Corso Cavour, 10
Vini | Telefono 80.07

ARTE, STORIA E LEGGENDA

Il bel «S. Flaviano» è tornato al suo splendore

Montefiascone, dal suo ciclo sereno, dalla sua aria salubre, dal suo panorama meraviglioso e pieno di incanto, non poteva non destare nell'animo dell'artista le più belle e sublimi creazioni. E queste non manarono dei monumenti mirabili.

La chiesa di S. Flaviano M. ne è il più interessante ed il più antico. Sorge ai piedi del colle falisco a duecento metri dall'inizio della strada Umbrò-Casertinese. La sua origine è avvolta nel buio di secoli. Probabilmente fu prima un tempio pagano dedicato ad una di quelle tante divinità che i pagani adoravano. La prima notizia di questo maestoso tempio l'abbiamo nella metà dell'800, quando una voce rompe il silenzio dei secoli e illumina, come pallido raggio, non già la vetta del nostro colle, avvalorata ancora in densa nebbia, ma le adiacenze e cioè il piccolo borgo situato alle falde, colla sua chiesa di S. Maria « ubi requiescit corpus beati Flaviani Martiris ». Questo troviamo in una Bolla di Papa Leone IV, con cui si confermavano a Virbone, vescovo di Tuscania, tutti i beni della sua chiesa o diocesi.

Dopo l'Ottocento il tempio rovinò per ben due volte a causa delle incursioni dei Saraceni e degli Ungari, che cercavano di distruggere soprattutto i luoghi santi.

Ma in tempi più tranquilli, nel 1032 come risulta da una lapide di marmo murata in origine nella facciata della chiesa, dove appare ancora l'in-

Circa la metà del secolo XIV, la chiesa subì un rifacimento gotico. Il piano inferiore fu allungato di cinque metri, creandosi così nell'aggiunta, come una grande aula con ampie volte.

Fu costruita una nuova facciata a tre nicchioni e su questa un loggiato, da cui i Papi impartivano la benedizione al popolo. Tutte le pareti del tempio erano affrescate. Molte di queste magnifiche pitture, andarono perdute a causa della grande umidità a cui fu soggetto il tempio. Quelle rimaste e che oggi possiamo ammirare sono di scuola gotico-tesca in massima parte.

Entrando nel tempio, in alto, si osserva la Crocifissione sullo schema di quella di Giotto in Assisi. Sotto, ugualmente di scuola gotico-tesca, le storie dei miracoli di S. Nicola di Bari, che si vedono anche ad Assisi, e a S. Croce a Firenze. In basso le figure dei Santi protettori della nostra Città: S. Margherita, S. Flaviano, S. Felicità, martiri della fede di Cristo. Nella parete attigua, la Vergine in trono, e, in basso, il Papa Urbano IV, il Papa dell'Eucarestia, essendo sotto il suo pontificato avvenuto il grande miracolo di Bolsena. Il pontefice ha sul petto il sole ruggiante. Allo stesso Pontefice si deve il ciborio in pietra fatto incavare nell'ultima colonna a destra vicino all'altare. Ed ancora, scene dell'Annunciazione, della Nascita di Gesù, dell'Adorazione dei Magi.

A sinistra notiamo: il Martirio di S. Caterina d'Alessandria, in al-



Disegno di GIUSEPPE ANTISARI

La monumentale Basilica di S. Margherita è in pericolo. Numerose lesioni, riscontrate in ogni parte della grandiosa costruzione, ne minacciano la stabilità. Più gravi appaiono quelle verificate durante il terremoto del 1695, nella famosa cupola che, per dimensioni, può essere considerata l'aterza d'Italia. Indubbiamente, se oggi ci si trova di fronte a questa situazione, il fatto è da ricercare nell'abbandono in cui il tempio è stato lasciato da tempo. Mai furono eseguite

complete e profonde opere di risanamento e di restauro, tranne qualche lavoro di superficiale manutenzione.

Ma, finalmente, qualcuno s'è pur occupato della Cattedrale. L'ingegnere capo del Genio Civile di Viterbo, comm. Saverio Cacopardo s'è vivamente interessato della questione ed ha continuamente seguito la redazione di un accurato progetto di consolidamento e di ripristino della « fabbrica ».

Lo studio effettuato si può ri-

tenere veramente completo in ogni sua parte e un ringraziamento va all'ing. Elvio Striglio del Genio Civile di Viterbo che, avuto l'incarico di redigerlo, lo ha portato a compimento in maniera veramente degna dell'importanza storico-artistica del no-

stro monumento.

Vogliamo sperare che difficoltà burocratiche non facciano tardare l'inizio dei lavori di consolidamento e di restauro per i quali è prevista una spesa che si aggira sugli ottanta milioni.

La festa dei canestri e il Santo scorticato vivo

Singolare tradizione folkloristica - Cesti d'ogni tipo figurano ogni anno nella caratteristica fiera

Chi riferimento abbia la festa dei canestri con il Santo scorticato vivo non sapremmo proprio dirlo. Eppure ogni anno, nella festività di San Bartolomeo, lungo la via che conduce alla chiesa del Santo o nelle immediate vicinanze, canestri o canestrini, cesti di vimini e scope si allineano in bell'ordine in una singolare e caratteristica mostra.

San Bartolomeo pensa a tutta e, per tutti, ogni anno, prepara questa fiera caratteristica vicino alla sua chiesetta nei pressi del Seminario Barbarigo. Anche quest'anno i « canestrari » sono giunti con la loro originale mercanzia; ed a salutarli per primi son accorsi i bambini per i quali il canestrino fa parte degli oggetti più desiderati, e si sottili fissati a gruppetti per assistere a tutte le manovre di scarico e di « piazzamento ».

I « canestrari » tengono sommaramente a questo appuntamento annuale e si accaparrano i punti chiave della zona fin dalla vigilia. Ormai il canestro è per il nostro popolo un oggetto che fa parte del martirio dell'Apostolo della Galilea, un complemento alla gloria dello scorticato e crocifisso di Albanopoli.

Poi, mercoledì, son venuti gli acquirenti veri e propri: alcuni per portare a casa la scopa, il canestro o magari la « fuscella » per le cipolle, altri per curiosare semplicemente.

Ma ficca il naso di qua e fucalo di là, tutti o quasi tutti, prima o poi, si son trovati un voluminoso o microscopico canestro sulle mani. Succede tutti gli anni così: si va per vedere e si finisce per acquistare. Indubbiamente S. Bartolomeo dall'alto della Croce ha stretto un duraturo patto con questa categoria di artigiani-commercianti e ad essa assicura la sua protezione.

Non tenteremo di frugare tra la polvere delle patrie scartofie per trovare la ragione che collega la festa di San Bartolomeo a questa singolare fiera perché le tradizioni non hanno bisogno della spiegazione logica per conservare nel tempo il folklore. Certamente il canestro non entra minimamente nella vita e nel martirio del Santo, ma è entrato di prepotenza, per noi, nella sua annuale celebrazione.

Per Lui, quest'anno, si fanno le cose in grande stile: tombole e corse ed altri divertimenti popolari; ma quel che più conta in questi festeggiamenti celebrativi è che si sono comprati e venduti canestri. E' strano che per onorare un Santo si comprino e si vendano canestri. Ma... chissà, forse il contadino ritornando al casolare con il canestro fiammante sotto il braccio, tra un pensiero sulla pioggia ed un altro sui prezzi dei prodotti agricoli, palpando la solidità dell'acquisto si riederà, di sfuggita, del Santo del giorno. Ed i Santi, come si sa, sono modesti e si contentano di poco.

Canestrini grandi e minimi, tinti di porporina od infiocchettati di rosso vengono venduti a centinaia in questo giorno e non sono i canestri comuni ma quelli della Fiera di San Bartolomeo.

Basta forse un pensiero ravvicinato, incastrato tra gli assilli della vita quotidiana, per soddisfare il Santo che donò all'odio pagano il suo sanguinolento rivestimento. E se ciò ha probabilità di non essere una mera supposizione, siamo forse riusciti a scoprire il vero nesso che unisce il canestro all'Apostolo martire.

Terminata la Chiesa Cattedrale di S. Margherita, il Tempio di S. Flaviano fu quasi lasciato in abbandono ed il culto si ridusse al piano superiore, che il Cardinale Aldobrandi, Vescovo di Montefiascone, nella metà del settecento ammodernò e danolò più comodo accesso con una nuova strada dall'elegante, monumentale porta della città, che egli stesso aveva fatto costruire. Fu egli che coprì la loggia della facciata con un tetto sorretto da colonne di peperino. Su questa loggia campeggia il suo stemma.

E si può pensare che anche un semplice intreccio di vimini, in un giorno dell'anno, può scrivere al nostro popolo per ricordare una pagina di martirio. Ed è forse per questo che « il canestro di San Bartolomeo » non è un comune canestro.

Quelli minuscoli, vere opere di pazienza, vivono un giorno, appuntati sul petto a mo' di ciondolo festivo; quelli più grandi, dall'ampio manico, servono per lo più alle donne di campagna per portare al mercato uova fresche di giornata o penuti galletti; ma anche la nonna, che ama lavorare di maglia e non sa dove riporre il gomito del filato, trova tra la congegna dei vimini intrecciati il cestello per la bisogna. Il capoufficio scova il cestino per la cartaccia, la massaia la fuscella o la solida scopa.

Quelli minuscoli, vere opere di pazienza, vivono un giorno, appuntati sul petto a mo' di ciondolo festivo; quelli più grandi, dall'ampio manico, servono per lo più alle donne di campagna per portare al mercato uova fresche di giornata o penuti galletti; ma anche la nonna, che ama lavorare di maglia e non sa dove riporre il gomito del filato, trova tra la congegna dei vimini intrecciati il cestello per la bisogna. Il capoufficio scova il cestino per la cartaccia, la massaia la fuscella o la solida scopa.

Quelli minuscoli, vere opere di pazienza, vivono un giorno, appuntati sul petto a mo' di ciondolo festivo; quelli più grandi, dall'ampio manico, servono per lo più alle donne di campagna per portare al mercato uova fresche di giornata o penuti galletti; ma anche la nonna, che ama lavorare di maglia e non sa dove riporre il gomito del filato, trova tra la congegna dei vimini intrecciati il cestello per la bisogna. Il capoufficio scova il cestino per la cartaccia, la massaia la fuscella o la solida scopa.

Quelli minuscoli, vere opere di pazienza, vivono un giorno, appuntati sul petto a mo' di ciondolo festivo; quelli più grandi, dall'ampio manico, servono per lo più alle donne di campagna per portare al mercato uova fresche di giornata o penuti galletti; ma anche la nonna, che ama lavorare di maglia e non sa dove riporre il gomito del filato, trova tra la congegna dei vimini intrecciati il cestello per la bisogna. Il capoufficio scova il cestino per la cartaccia, la massaia la fuscella o la solida scopa.

Alla Casa della Lana
di CARELLI DOMENICO
MONTEFASCONI - Corso Cavour, 58-69 - Telef. 80.49

potrete trovare i migliori filati di Lana
Tessuti tipo artigiano • Vasto assortimento di Lane da Materasso a prezzi imbattibili • Accurata confezione a macchina per maglieria

Con un modesto anticipo e massime facilitazioni di pagamento, potrete acquistare presso l'Agenzia ISO di Viterbo in P. Vittoria quanto appresso:

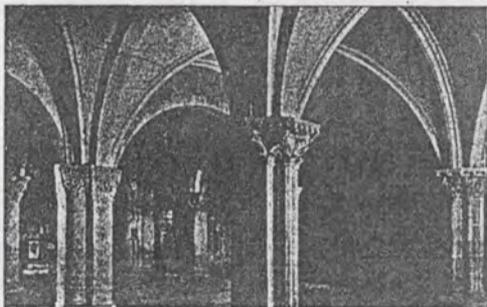
ISO	SPORT (motolegg. 125 cc.)	L. 210.000
	SCOOTER	L. 170.000
	CRAN TURISMO	L. 170.000
	250 cc.	L. 295.000

AUTOVEETTURA ISETTA la macchina che ha ottenuto il maggiore successo alla XXI Mille Miglia L. 450.000
AUTOCARRO ISETTA (portata q.li 6) L. 545.000 ed i ben noti motori marini da fuoribordo « CARNITI » Oggi sono della potenza da 2 Cav. fino a 7,5 Cav. applicabili a qualsiasi barca.

Nel Vostra interesse visitateci!
La Supermoto
Piazza della Vittoria, 7 - VITERBO

Lambretta Marinelli
Lambretta Marinelli
lo SCOOTER di tutti e per tutto

Ariston
...il negozio di fiducia
Corso Italia 51 - VITERBO
annuncia alla sua affezionata Clientela che è in arrivo un vasto assortimento di
Modelli esclusivi di alta moda:
GIACCHE • ABITI • PALETOT • IMPERMEABILI • PANTALONI
di tutte le taglie.
Tutto ciò che desidera l'uomo elegante a prezzi veramente ottimali visitateci o Vi convincerete! ARISTON porta al successo!!
Confezioni R E M
DIEGO FINAURI



cavo per la posa e oggi trasportata nell'interno, a sinistra di chi entra, il sacro edificio fu dai Montefiasconesi riedificato dalle fondamenta, contrinendolo Lando, munifico signore del luogo e coll'opera del « vir magisterialis » Intende.

Il nuovo tempio non fu più dedicato alla Vergine, ma al martire S. Flaviano, le cui reliquie, che ivi erano state già trasportate dalle Acque Taurine, luogo della sua morte, e ove lo aveva mandato in esilio l'imperatore Giuliano, erano rimaste salve dall'ira dei barbari.

Nel 1167 i Viterbesi, in una incursione contro il conte Ildibrando, di parte ghibellina, che quasi si era rifugiato, incendiarono il borgo in cui sporgeva il tempio, ma questo rimase illeso e continuò, per altri due secoli, ad essere la chiesa madre del superiore castello e rocca, dove gli abitanti avevano trovato più sicuro asilo.

Il tempio è di stile romanico, diviso in due piani tra loro comunicanti. All'esterno è di forma rettangolare.

L'Antonelli, nel S. Flaviano, Spunti storico-artistici, così lo descrive: « Basso e pesante è il piano inferiore, a pianta interna poligonale allungata, con tre absidi a raggiatura, ambulacro e volte costolonate triangolari, quadre e trapezoidali, impostate su pilastri e colonne recingenti la zona anulare, ammirande nei superbi capitelli a foglie, intrecci ed esseri mostruosi antropomorfi, derivazione di intagli e sculture etrusche, e figure umane. Semplice e disadorno il piano superiore, a forma rettangolare, con brevi archi su fusti frammentari di colonne, sorreggenti il tetto. Una scala mirabilmente voltata a grossi conici congiungeva i due piani ».

Per questa architettura il S. Flaviano è uno dei monumenti più insigni, un vero gioiello d'arte.

Presso questo tempio, situato sulla via di Roma, fecero sosta insigni personaggi, papi, principi, come un Gregorio VII, un Callisto II, il re Lotario ed altri.

Nell'anno 1262 venne a Montefiascone a passare l'estate, alloggiando alla rocca, il Papa Urbano IV. Egli, prima di partire, consacrò nella chiesa superiore di S. Flaviano, presenti molti Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, un altare in onore della Vergine, alla quale, come abbiamo già detto, era in origine dedicata e di cui si perpetuava il culto nel piano superiore, sotto il titolo della Madonna della Colonna, raffigurata in un piccolo affresco, che il visitatore può oggi ammirare nella sacrestia, dove, provvisoriamente, è stato collocato. Di fronte a questa il Pontefice fece innalzare la sua cattedra in pietra, graziosa per le sue linee.

to la Crocifissione di Cristo; nella parete vicina la famosa allegoria del « Trionfo della Morte ». Tre personaggi scesi da cavallo, e, diretti, senza dubbio, alla caccia, avendo il cane l'uccello di richiamo, si fermano spaventati dinanzi a tre scheletri, mentre dall'alto di una rupe S. Macario li ammonisce della caducità delle cose terrene, svolgendo un rotolo colla scritta « *pensate quod estis, quod non vultis potestis* ».

Importante per l'originalità, un santo seminudo con vari oggetti dipinti sul corpo, che si ammira nella stessa parete.

Affrescate le cappelle: La prima a sinistra colla rappresentazione della strage dell'Innocenti, un bellissimo Redentore nella volta, in parte rovinato; la seconda colla scena della Crocifissione.

Nella terza solo la Vergine col Bambino, S. Barbara, e la vasca del fonte battesimale a otto facce, che serviva ad amministrare il Battesimo secondo l'antico rito, per immersione.

In un grazioso sarcofago gotico è raffigurata la scena della Visitatione di Maria a S. Elisabetta. Dietro l'altare principale il martire S. Flaviano che cavalca un bianco destriero, ammirabile per la sua spigliatezza a differenza delle altre figure. Sulla volta dell'abside il Redentore in mezzo a due santi.

Terminata la Chiesa Cattedrale di S. Margherita, il Tempio di S. Flaviano fu quasi lasciato in abbandono ed il culto si ridusse al piano superiore, che il Cardinale Aldobrandi, Vescovo di Montefiascone, nella metà del settecento ammodernò e danolò più comodo accesso con una nuova strada dall'elegante, monumentale porta della città, che egli stesso aveva fatto costruire. Fu egli che coprì la loggia della facciata con un tetto sorretto da colonne di peperino. Su questa loggia campeggia il suo stemma.

Nel piano inferiore, a sinistra, è situata la pietra tombale del personaggio tedesco Giovanni Denc, morto sotto il nome di EST! EST! EST!!!, morto per troppe libazioni, e sepolto in questo tempio. La sua sepoltura fu (dice l'Antonelli) ingiuriata al sacro luogo.

E qui mi piace far notare che, il personaggio famoso, da cui prese rinomanza il nostro pregiato vino, non era né prelado, né vescovo, né cardinale, come si va erroneamente affermando. Era un illustre personaggio, al seguito del suo imperatore, a cui più della birra piaceva il vino, ma quello squisito.

Il Venusto Tempio di S. Flaviano, nonostante tante ingiurie del tempo, non ha perduto quella maestà che ebbe fin dalla sua origine. E ridonato, per quanto è stato pos-